

NERI E NON SOLO.

Extracomunitari e italiani al corteo di sinistra e sindacati. Momenti di tensione con gli autonomi dei centri sociali

TORINO. Volano nell'aria pal-
lottole di gomma. Sono alte un
metro soffice colorate. Sopra c'è il
marchio Lega. Anzi vengono
lanciate contro senegalesi e ma-
rocchini che ridono e le rilancia-
no. Ma c'è una sola festa oggi nel
le strade di Torino: pacine di gente
che vuole dire no al razzismo. Gli
immigrati tantissimi fra di loro i
clandestini che non vogliono più
essere solo ombra chiedono
agli amici di spiegare loro il decre-
to. Io ho lavorato tre mesi in regio-
la un anno fa. Potrei restare. Le
espulsioni le faranno davvero.
Forse è meglio che io andrò via.
Ma non tradire con altre parole
questo pezzo di giornale? Scritto
così non lo capisco. Striscioni e
slogans ma anche tante parole sot-
tili per capire se da domani ci
potrà essere un futuro. Il decreto
fanno detto è fatto per salvare la
gente onesta e mandare via i de-
linquenti. Io l'ho letto bene e mi è
venuto un dubbio forte. Io lavoro in
nero ed il padrone dovrebbe per
potermi assumere pagarmi i con-
tributi per i mesi scorsi. Io sono
convinto che non lo farà mai. Ma
se io fossi spacciatore avrei tanti
soldi e potrei andare da un datore
di lavoro. Stagli soldi no e fammi as-
sumere. Ed allora sarà cosa succe-
de? Che io posso perdere il lavoro
ed essere mandato a casa mentre
chi ha i soldi della droga resta qui
regolare. Continuando ovviamente
a fare quello che ha sempre fatto.

Sindaco in festa con fascie e gon-
falonari nel corteo dei sindacati e
della sinistra che parte da piazza
Arbarello. Nei cartelli e nelle parol-
le della gente c'è anche chi è arri-
vato dopo un lungo viaggio in bre-
na: un emigrato preciso. Da Tori-
no oggi deve partire una grande
che si può e si deve lavorare per vi-
vere assieme. Si deve fare capire
che il razzismo non può passare.
Si parla di decreto "indefinito".
Un passo avanti bisogna fare
dopo la legge Martelli. Ma non si
può fare credere che la lotta alla
criminalità sia sullo stesso binario
dell'immigrazione. Chi non rispet-
ta le leggi deve essere punito a
prescindere dal colore della sua
pelle.

Alla stessa ora nel mattino gli
do parte il corteo di piazza Madama
Cristina. Il primo striscione è
quello di San Salvario che vuole
parità di diritti per tutti. No alle
espulsioni. Cinquanta persone
che in questi mesi hanno visto il lo-
ro quartiere diventare un simbolo
di rivolta contro i ricatti spacciatore-
le. In mezzo ai bak con le fiaccolate.
Passate gli striscioni di Rifondazione
che il manifesto del gruppo
Abel con don Luigi Colli. Quasi
in silenzio nelle strade del quartie-
re. Poi davanti alla stazione di Por-
ta Nuova con bandiere rosse e di
tutti i colori che escono dall'arco e
si trovano già nel corteo. Ma non
dobbiamo essere qui o dall'altra
parte. Meglio sentirne subito.
Siamo qui siamo tutti siamo tutti
che emigrati.

Vendete accendini.
Arriva uno quello del Leone avallato
si mettono assieme ai tonnesi dei
centri sociali ed assieme occupano
stanza la festa del corteo. Vogliono
essere i primi ad incontrare e in-
salutare quelli del sindacato del
Pds delle altre forze di sinistra.
Volebbero arrivare allo scontro
fornitissimo anche un di Alkali. In-
stando per essere volate frasi ven-
te.

TORINO. Io alla manifestazione
non sono andato. Il motivo lo
spiego subito: qui il sono andato in
piazza contro il razzismo e questi
secondo me non esiste. Non c'è
mai stato un di San Salvario e non
c'è nemmeno nel decreto. (Con
vanni Repasardi) iniziano arrivati
dal Sud equando al quartiere. Chi
non c'è della sinistra e a piano di fer-
rerie venute a cercare lavoro alle
fabbriche si proprio ad essere
chiamato razzista. Non l'abbiamo
mai detto. Il mio lavoro è
no. Io vivo in una di nessun lo-
stabile che non può. Non non vo-
gliamo più che lo spacciatore che
l'anno precedente le loro donne
e non sono nel nostro quartiere. Le
dobbiamo usare tutti. Io per le donne
state zitti quando solo un altro
non ha visto la bandiera il razzo
bianco che sabato sera la piazza
resta di salire in un di come un
fucile?

Il signor Repasardi non mi ha
adesso la riunione del Comitato
spacciatore che si ritrova in la sala
per le discussioni della parte che
Abbiamo dovuto scendere in stra-



Roberto Cairo

Torino, grande festa antirazzista

Decine di migliaia in piazza per la convivenza

La festa non esorcizza la paura. «Cosa dice davvero il de-
creto? Io potrei restare in Italia?». Due grandi cortei per dire
no al razzismo con decine di migliaia di stranieri e di italia-
ni. «Torino oggi dice che si può e si deve lavorare per vi-
vere assieme». Qualcuno è venuto solo per gridare insulti
al Pds «costretto a cambiare percorso. Ma nella città diven-
tata vetrina del disagio e del razzismo parole come con-
vivenza e tolleranza hanno trovato ieri nuova forza

DEL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

dato pure l'immigrato. E gli
pittosissimi si in miderico voi a
vedere accendini. Arriva lo stris-
cione del Pds di Torino. Fra i
nomi e l'altro corteo. C'è un servizio
di ordine di Rifondazione che però
si sposta dall'altra parte della stra-
da. Ho capito subito dice Sergio
Chianziano segretario regionale
del Pds che si vanno preparando
un bel corteo. Un gruppo a pic-
chiare un altro a guardare. Abbi-
mo deciso di prendere l'altra stra-
da per arrivare in piazza. Un'altra
Forse si ma solo perché una certa
sinistra è andata così in basso. Ma
sinistra? Posizioni di tipo para-
lissest. Ho visto il tempo del ter-
rorismo dice secco Luciano Vo-
lante anche lui di no lo striscione
del Pds torinese.

Il camion del marocchino
Mezza piazza Castello è un'area
città dal sole. Tra le folle all'im-
provviso c'è un anche un camion
con il cassone aperto stipato di
L'immigrato. E vanno in mente le
fotografie della liberazione con i
partigiani che arrivano in piazza.
Oggi sul camion c'è un manifesto
musica c'è un marocchino ed il
genio tutti muratori della Fille
Cgil. Ma come portate la musica
musica di uno. E c'è un altro
Moulaguud. Sud. Fratello di Kabal

«Contro ogni espulsione»
Coloro che parlano sul palco re-
stano scoperti da decine di stris-
cioni. Grazie a Dio a Torino sare-
mo meteo. Diritti del uomo
senza frontiere. Fuori dal libro
razzisti sospeso di reato. Vogli-
mo un mondo colorato. Senza fil-
tri. C'è una anche un volontario ci-
ciolato in poche copie che mi
quella. E sono due firme. Con
un arabi che potrebbe essere in

marocchino annesso ai Mirazzi
caduto in Po con le manette ai pol-
si. Io ho già un decreto di espul-
sione dice Sud. Ma spero di re-
stare ancora qualche mese. Voglio
giustizia per mio fratello e poi mi
vedo di solo da questo Paese
senza giustizia.

Poesia per l'emigrante
Finisce l' discorso e prima del
le musiche africane sale sul palco
un imani. È l'ora della preghiera.
C'è un verso fra poco in un an-
golo della piazza. Dobbiamo con-
servare la nostra ragione. Preghia-
mo per la pace per coloro che so-
no venuti qui a dire che l'Italia è
contro il razzismo. Preghiamo an-
che per cinque gatti razzisti per
che si accorgano che il razzismo è
un genio e come tale deve essere
tolto con una pulizia spirituale. E
l'Italia e il Paese di Dio è stato ten-
to di accoglienza tale deve rimen-
te. Nella piazza che si stende per
un'ora in attesa del corteo c'è un
soltanto un prego dietro il camion
di un marocchino in un di il pre-
zio di un altro al mio un ragazzo
ha appena fatto di gridare. Nessu-
na legge nessuna pace. Siamo
c'è un debito non rimandi. Dobbiamo
il palco o è possibile vedere un
giovane che ha un cartello sul
petto. «Poesia per l'emigrante»
dice il titolo. «Mi chiamo Moissa so-
no della Costa d'Avorio». Si libe-
ro senza confini. Se qui non es-
si. Si siamo in un di diverse scritte
le ma non conti. Vorrei esser lì pe-
ra non poter essere lì. La
scrittura oggi per noi.

Parlano gli animatori del «San Salvario»
«No, io in piazza non c'ero
Ma non chiamatemi razzista»

DEL NOSTRO INVIATO

chi di no subito come ce l'ha
no proclama. Non sarebbe bitta
le novità. A questo punto ci andò
a poliziotto e le cose vanno
un po' meglio. Ma in realtà non
fanno come un bambino che
pochi soldi e il palloncino. Le
ve. Le maniche così sono in un
sede di un altro parte. Ma se
prima di. La voglia di possiamo
fanno qui. Il padre mio della che
gare il più in un di per far un
ne ha passato gli. Il di del comi-
to. Le non spara perché prende
un cardinale. E l' un di gli
non gli che. E dove abbiamo
fatto la droga. Se non mi e lo
con un di bello e un po' di in

po' farlo. Per curiosità per capir-
e. Ho voluto vedere gli striscioni
scritte di slogan e non mi sono
piaciuti. Mi sembra di aver trovato
soltanto un di razzismo con
to. In un di. E poi come l' r-
Ho capito che anche un qualche
volante che conosce di un
Dunque chiacchiera sott'acqua
sore. Ho capito che siamo qui
piazza. Il problema non è il razi-
smo che non c'è. Il problema è il
delinquenti che ho visto un di
ve. Almeno non si va più in
San Salvario in Italia.

Il presidente del Comitato
spacciatore. E mi ha detto un
salvo in piazza. Costo. In un di



Un momento della manifestazione di Torino

La Stampa Reporters

Cofferati dal palco: siamo con voi

TORINO. Contro razzismo e in-
tolleranza per l'integrazione e la
giustizia con una presa di distanza
dal decreto del governo di cui si
chiedono cambiamenti significati-
vi. Questa l'impostazione del comi-
zio sindacale che ha concluso ieri
a Torino la manifestazione di solida-
rietà verso i cittadini extracomu-
nari. Sergio Cofferati segretario
generale della Cgil pur avendo cri-
ticato il decreto sull'immigrazione
ha ricevuto i fischi di Rifondazione
comunista e di coloro che avevano
partecipato al secondo corteo
(quello decisamente contrario al
l'impostazione del provvedimento
governativo).

«Un punto di partenza»
«Spero che il decreto - ha detto il
leader della Cgil - sia un punto di
partenza e non di arrivo. Dobbia-
mo ridisegnare i punti principali
perché non siano calpestati i diritti
costituzionali». Sergio Cofferati
ha poi aggiunto «I delinquenti van-
no puniti al di là del colore della
pelle. Il futuro nostro e dell'Europa
va in direzione della convivenza
multietnica. La politica deve farsi
carico. Chi lavora sulle differen-
ze e sulle divisioni lavora per la de-
stra che attacca approfittando dei
ritardi e delle divisioni del progres-
sista». Secondo il leader della Cgil
«è un azzardo aver usato in una
materia così delicata lo strumento
del decreto che comunque si
muove nel senso indicato dal sin-
dacato ma contiene punti che non
si possono condividere. Cofferati
ha concluso il suo intervento siste-
mando che «questi manifestazio-
ni di Torino la città dell'rispetto reci-
proco».

Per il sindaco Valentino Castel-
lani la manifestazione organizzata
a Torino è stata «una festa». «Una
festa che deve aiutarci a progettare
un futuro difficile - ha detto il sin-
daco - in quanto l'immigrazione è
un fenomeno strutturale della no-
stra storia. Non è facile trovare la
formula per una convivenza otti-
male ma occorre farlo. Noi siamo
un popolo di emigranti non possiamo
non schierarci in prima fila
per cercare una soluzione a questo
tipo di problema». Castellani ha
criticato chi «strumentalizza le con-
trapposizioni e alimenta sentimenti
razzisti come sta facendo la La-
ganza». «Dire che gli extracomunitari
puzzano - ha aggiunto il sindaco
di Torino - non può che tradurre
un sentimento razzista».

Il decreto
Del tutto critico verso il decreto
sull'immigrazione è apparso Don
Luigi Dure, le sue parole «Il decre-
to così come è stato presentato è
assurdo. È assurdo perché i diritti
relativizzati non possono essere
contrattualizzati». Giudica negati-
vamente il provvedimento del go-
verno anche il segretario generale
dell'Uil Amedeo Croce. «Il decre-
to è un irresponsabile tentativo di
sambio tra politica e sulla finanzia-
na che ha fatto del razzismo una
ragione di battaglia politica. La
Fagliazzi presidente della Co-
munione ebrea torinese ha sottoli-
nato che «gli ebrei che ben cono-
scono la persecuzione non pote-
vano non partecipare ad una ma-
nifestazione antirazzista come
questa».

DOVE DICI che si trova?

Il Chiapas si trova:
a) in Guatemala
b) in Messico

Avete la soluzione? Telefonate subito ogni par-
te per la distribuzione di un Atlante ZanicHELLI
1986. A domani per vincere un altro premio in lire 7 milioni!
Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02/33103697)

ZANICHELLI